



U.N.I.T.A.L.S.I.
UNIONE NAZIONALE ITALIANA
TRASPORTO AMMALATI A LOURDES
E SANTUARI INTERNAZIONALI

VIAGGIANDO INSIEME



***“Il vero potere è il servizio.
Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona,
con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi,
di coloro che sono più fragili e che spesso
sono nella periferia del nostro cuore”***

(Papa Francesco)

UNITALSI SEZIONE ROMANA-LAZIALE

Via Andrea Millevo, 65 - Tel. 06.51955963 - Fax 06.51955964

c/c n° 84168004 - 00178 ROMA

IBAN: IT69G0312703307CC1580036163

Presidente regionale:

Preziosa Terrinoni

Assistente ecclesiastico regionale:

don Gianni Toni



Sedi delle sottosezioni

Albano

Largo Piana

Presidente: Pasquale Corsetti

Assistente ecclesiastico: D. Salvatore Falbo

Anagni-Alatri

Presso Centro Pastorale

Via dei Villini, 22 - 03014 Fiuggi

Tel. 0775/507015

Presidente: Piergiorgio Ballini

Assistente ecclesiastico: Mariani don

Maurizio

Aziendali Roma

c/o Policlinico - L.go A. Gemelli

00167 Roma

Tel. 06/30155145

Presidente: Sergio Barbi

Assistente ecclesiastico:

don Angelo Auletta

Cassino

Palagio Badiale - P.zza della Curia

03043 Montecassino

Tel. 0776/688014

Presidente: Mauro Bucci

Assistente ecclesiastico: don Eric Di Camillo

Civita Castellana

Via XII Settembre, 6

Civita Castellana

Tel. 0761/515275

Presidente: Giuseppe Bottacchiarì

Assistente ecclesiastico: Rongoni don Piero

Civitavecchia

Via Molise, 2

00053 Civitavecchia

Tel. 0766/502446

Presidente: Giulio Spinelli

Assistente ecclesiastico: Leto don Ivan

Frascati

Piazza Del Gesù, 15 - 00044 Frascati

Tel. 06/9422603

Presidente: Rita Zaratti

Assistente ecclesiastico:

Salvioni don Costantino

Frosinone

Via Monti Lepini, 51 - C/o Curia Vescovile

03100 Frosinone

Tel. 0775/201844

Presidente: Maria Carla Traversari

Assistente ecclesiastico: D. Silvio Chiappini

Gaeta

Piazza Card. De Vio, 1

04024 Gaeta

Tel. 0771/4530262

Presidente: Guglielmo Teresa

Assistente ecclesiastico: D. Guerrino

Piccione

Latina

Via Sezze, 16 - c/o Curia Vescovile

04100 Latina

Tel. 0773/662923

Presidente: Beatrice Spagnolo

Assistente ecclesiastico: Laba don Henryk

Palestrina

Via Roma, 23 - 00036 Palestrina

Tel. 06/9535014

Presidente: Daniele Ferracci

Assistente ecclesiastico: Sabbi don Romolo

Porto S. Rufina

Via dei Pastori, 14 - 00057 Maccarese

Tel. 06/6679399

Commissario: Pino Cardinali

Rieti

Via del Porto, 27 - 02100 Rieti

Tel. 0746/483491

Presidente: Maria Luisa Di Maio

Assistente ecclesiastico: Bardotti don Luigi

Roma-città

Via degli Embrici, 32 - 00185 Roma

Tel. 06/98260496

Presidente: Alessandro Pinna

Assistente ecclesiastico: D. Romano De

Angelis

Sabina e Poggio Mirteto

Via Matteotti, 222 - c/o Parr. S. Biagio

00018 Palombara Sabina

Tel. 0774/66088

Presidente: Maurizio Tassi

Assistente ecclesiastico: Barzan don Pedro

Sora-Aquino-Pontecorvo

Via Conte Canofari - Villa Angelina

03039 Sora

Tel. 0776/824585

Presidente: Marina Folcarelli

Assistente ecclesiastico:

Porretta don Pasquale

Tivoli

V.lo Lolli Da Lusignano, 7 - 00019 Tivoli

Tel. 0774/331877

Presidente: Roberto Proietti

Assistente ecclesiastico: Ilari don Marco

Velletri-Segni

c/o Parrocchia Santa Barbara

Via Bruno Buozzi - 00034 Colferro

Tel. 329/3118306

E-mail: unitalsivelletrisegni@virgilio.it

Presidente: Vito Capozzi

Assistente ecclesiastico: Don Marco Fiore

Viterbo

Via Santa Rosa, 8

01100 Viterbo

Tel. 0761/220045

Presidente: Roberto Grazzini

A cuore aperto...

“**S**emina... semina.
Quello che conta è seminare...
Semina con un tuo sorriso, con un tuo saluto.

Semina con un tuo dolce sguardo,
con un caloroso abbraccio.
Semina in ogni occasione e circostanza
con coraggio ed entusiasmo!
Semina con fede, ma soprattutto con amore;
così che il tuo seminare diventi fecondo.
E se il seme cadrà su un terreno arido
senza produrre né frutto né fiori,
rimarrà comunque in te
la gioia d'aver seminato.”

Il 2013 è finito. Che cosa è restato di questo anno? L'apprensione? La preoccupazione di come andare avanti? L'affanno nel rincorrere i numeri?

No, come persone di fede, dobbiamo ricordare sì le esperienze negative, ma solo per trasformarle in positività e farne tesoro per il futuro; dobbiamo conservare ciò che ha segnato in maniera indelebile ciò che il Signore ci ha dato da sperimentare in questo anno.

Per esempio: il grande coraggio di Papa Benedetto XVI, il suo gesto di umiltà e nello stesso tempo di fedeltà totale alla “chiesa”. L'elezione di Papa Francesco, l'uomo giusto per il nostro tempo, la persona che ci sprona in continuazione a non aver paura di far chiarezza, l'uomo che ci invita alla correttezza in tutte le sue espressioni, l'uomo della speranza.

Io personalmente non posso non ricordare l'incontro con il Santo Padre in Santa Marta con i “bambini del Gemelli” il 31 maggio, sul sagrato della basilica di S. Pietro il 16 giugno e poi il 9 novembre per il convegno dei 110 anni della nostra associazione.

In tutti gli incontri, non è passata inosservata

la tenerezza e l'affabilità che ha dimostrato ai malati. Il messaggio che deve passare a tutti noi unitalsiani nel 2014 non può essere che questo: “affidiamoci a Maria affinché, come dice Papa Francesco, ci aiuti Lei ad essere per quanti incontriamo sul nostro cammino, un riflesso di Colui che è padre misericordioso e Dio di ogni consolazione”.



A pranzo da Papa Francesco

Il tutto è stato semplicemente perché ogni settimana che vado a Roma sono a pranzo con un sacerdote che oggi riveste un ruolo che lo ha reso noto al pubblico che segue i mercoledì del S. Padre per essere lo speaker per la lingua araba ed interprete nei colloqui al Papa.

Per me è semplicemente la continuazione di un rapporto di amicizia fraterna nata quasi venti anni fa, quando era semplicemente un seminarista egiziano seguito nel corso degli anni che lo hanno portato a studiare a Roma e a terminare i suoi studi per essere diplomatico della Santa sede e prima mio vice-parroco.

Quel giorno era il 23 aprile...onomastico del Papa.

Mi disse la mattina di vederci, a differenza di sempre, in casa S. Marta in Vaticano insieme al responsabile per la sezione francofana della segreteria di Stato Vaticana.

Dissi sì senza pensare alla festa liturgica di S. Giorgio. Solo quando giunsi fuori dell'ingresso di casa S. Marta realizzai il tutto... ma ero lì con lui!

Entrammo tutti e tre ed il S. Padre era ad un tavolo seduto con altre cinque persone pochi metri da noi.

Ovviamente la mia attenzione era attratta nel cercare di notare il più possibile ogni atteggiamento del S. Padre!

Il pasto del Papa era uguale al nostro e lui, con estrema disinvoltura, riempiva il bicchiere di vino ai suoi vicini.

Il pranzo era caratterizzato dalla portata del dolce e da un bicchierino di vino porto, come brindisi finale, bevuto ma non da lui!

Al termine del pranzo l'incaricato della sezione francofana mi presentò al S. Padre come assistente regionale unitali e gli parlò dei bambini del pellegrinaggio e dell'iniziativa dei disegni della grotta che i bambini avevano realizzati e del desiderio di poterlo incontrare per pregare con Lui... Rivolgendosi al suo segretario personale che lo affiancava, mons. Fabian, gli disse "Questa cosa la farò... prendi appunti".

Ancora una stretta di mano, un grazie da parte mia per la promessa dell'incontro, mentre l'emozione aveva dato posto alla gioia di ciò che potevo annunciare a tutta la



realtà della romana/laziale. Prima di uscire il segretario mi fermò chiedendomi di non dire nulla fino a cosa fatta!

Le due persone che mi affiancavano mi rincuorarono per ciò che avremmo vissuto il 31 maggio e soprattutto mi fecero notare lo stile Bergoglio: stile che mi aveva lasciato sorpreso nel constatare, durante il pranzo, la semplicità dei modi e dello stile che lui aveva con i suoi commensali e di quella trentina di persone che erano nel refettorio di S. Marta.

È stata anche una gradevole sorpresa nello scorgere, al tavolo a fianco dove ero io, il vescovo di Orvieto, Mons. Benedetto Tuzia, che ci aveva accompagnato nel pellegrinaggio a Eurodisneyland e Nevers con i bambini. Rivolgendosi a me disse: "scommetto che certamente avrai parlato a lui dei tuoi gioielli: i bambini dell'unitalsi!"

Mi è sembrato giusto raccontare un po' di storia di come è nata quell'udienza che molti di voi avranno potuto "rivivere" attraverso il numero speciale di "Viaggiando insieme".

Dopo l'udienza sono tornato ancora nel refettorio di S. Marta e il segretario del S. Padre nel salutarmi subito mi disse: "Allora don Gianni, quando torna con i suoi bambini?"...

A tutti quei bambini e non solo, auguro ogni bene per questo 2014!

Gesù è il vino della festa

Siamo qui davanti alla grotta in questo culmine del nostro pellegrinaggio ancora ad ascoltare quel Gesù cui Maria ci guida, ad affidarci in questo anno della fede alle cose più vere che ci sono. Le ore di treno, gli spostamenti in carrozzella, le fatiche del dialogo sereno, le sofferenze di cui ciascuno custodisce il suo segreto, qui sono a casa loro. Qui Maria ci fa rivivere la morte e risurrezione di Gesù. Sta con noi sotto la croce e ci dice: **fate ogni cosa venga in mente a Gesù di dirvi.**

Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea.

Sono trascorsi solo tre giorni da quando Giovanni il Battista ha, per così dire, passato le consegne a Gesù; ha aiutato i suoi discepoli a concludere nel migliore dei modi il loro cammino di ricerca. Avevano seguito lui, gli erano stati vicino sulle rive del Giordano. Avevano in cuore voglia di nuovo, desiderio di un mondo pulito, aspirazione a una religione del cuore e non solo del tempio. Giovanni non ha mai ritenuto definitivo il suo modo di pensare; la visione di mondo e di Dio con cui esortava la gente a cambiare vita era in attesa del colpo d'ala che avrebbe aperto nuove prospettive, quelle sì, sicuramente, definitive. Lui è sempre stato un mediano, uno che non va sotto gli spalti della curva a cercare la gloria dopo un goal fatto, ma uno che passava sempre la palla Goal, se non vi pare irriverente il paragone, a Gesù. Aspettava il messia, finalmente l'ha trovato, ha puntato la sua vita su di lui e ora anche il suo dito: Ecco l'agnello di Dio. Ora è Lui che dovete seguire, io continuerò a fare la mia vita da mediano. E i discepoli di Giovanni passano a Gesù. Il dialogo è stato serrato, come pure veloce è stato il tam tam della scoperta e della gioia: Andrea lo dice a Simone, Filippo lo dice a Natanaele. Che cercate? Maestro dove abiti? Venite e vedrete. Sette giorni ci ha messo Dio a creare il cielo e la terra, sette giorni ci ha messo Gesù a costituire la sua squadra, a galvanizzare attorno alla sua passione per il Regno gli apostoli. In questa settimana creativa si colloca il segno del vino a Cana di Galilea. Culmina in una festa, come la creazione culmina nella festa del Padre che riposa compiaciuto di fronte alla creazione. Natanaele, il giovane schietto, che aveva fatto la sua infelice battuta su Gesù: che può venire di buono da Nazaret? È proprio di Cana, è nel giro degli sposi, e proprio alla festa spensierata di nozze dovrà rivedere ancora più a fondo il suo parere su Gesù.

C'era la madre di Gesù.

La nota del vangelo non è una indiscrezione sull'elenco degli invitati a nozze, ma è l'annuncio di una presenza determinante nel nuovo corso che la vicenda dell'umanità sta prendendo, nella storia della salvezza. È la presenza nel momento della gioia di due giovani che si donano amore l'un l'altra e continuano nel mondo il sogno di amore di Dio, è presenza nel momento della necessità, dell'imprevisto, della difficoltà nel realizzare i sogni della propria vita. È il momento del dono

definitivo di due persone nella pienezza dell'amore di Dio. È il tempo della progettazione di una vita, dell'incontro di due famiglie che allacciano nuove parentele, nuovi legami. Il mondo si costruisce così. Questo amore è l'investimento più grande di un popolo, e per questo amore c'era la madre di Gesù. Non so se quando due giovani si sposano si preoccupano di invitare la Madonna al matrimonio. Lei a Cana c'era ed è stata risolutiva di ogni difficoltà, ha fatto da madrina, se così si può dire, per questa decisione d'amore. Iniziava così una presenza che sarebbe stata ed è tutt'ora garantita nella vita di ogni cristiano. Quella madre di Gesù non avrebbe più abbandonato i suoi figli, non solo per sentimento, anche se è bello pensare pure così, ma per un esplicito dono di Gesù. Infatti sulla croce ce l'avrebbe data definitivamente, a nostra completa disposizione.

Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino".

E' ancora la madre di Gesù che si accorge, che tiene gli occhi aperti sulla vita e ne coglie i drammi, le urgenze, la difficoltà. E' a una festa, ma avverte che la festa si porta dentro un triste presagio: manca il vino. Tutti sappiamo che a pane e acqua si può sicuramente vivere, ma non si può fare festa. Non è sufficiente sopravvivere, occorre vivere e per vivere occorre la gioia.

Tante nostre vite sono pura sopravvivenza. Purtroppo ce lo diciamo anche tra di noi quando ci chiedono: come va? Sopravvivo, è la risposta più immediata. E' forse la classica ironia giovanile, ma anche, forse, la fatica di tirare a sera non tanto per la stanchezza, ma per il desiderio di avere ragioni di vita che non troviamo. E Maria si rivolge a Gesù, Lui deve farsi carico di questo bisogno di ragioni di vita, perché è Lui il vino della festa.

Gesù vedi quanti giovani sono annoiati e depressi, sono a pane e acqua Gesù vedi l'inganno in cui sono continuamente intrappolati, sono a pane e acqua Gesù vedi come anche quelli che hanno deciso di seguirti, hanno fatto famiglia, a un certo punto segnano il passo, sono a pane e acqua Gesù questi ragazzi si adattano troppo perché sono sfiduciati, sono a pane e acqua Gesù i giovani di oggi non osano più chiedere la luna, ma si adattano a tutto. Non hanno più vino.

Gesù abbiamo tanti cinquantenni di matrimoni, sessantesimi, ma stanno venendo meno i decimi i quindicesimi... non hanno più vino. Questo intervento di Maria è di un coraggio inaudito. Una donna fotografa una situazione di grande disagio, se ne fa carico e forza Gesù. Lo mette di fronte a una decisione da prendere. E sì che nell'immaginario di molti la figura di Maria è pensata come una persona schiva, in ombra, defilata, eroica solo nell'accoglienza, forse senza progetti. Contribuiscono a questo anche molte immagini e quadri di Maria. A Cana non è sicuramente così.

Nel regno di Dio è sicuramente una donna forte.

E Gesù rispose: “Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora”.

Il linguaggio sembra duro, indispettito, soprattutto se lo vediamo chiuso entro relazioni affettive familiari. Noi avremmo sicuramente detto mamma, magari con 10 emme. Gesù dirà ancora “donna” anche sulla croce, quando offrirà a noi sua madre. Non dirà mamma ecco tuo figlio, ma donna ecco tuo figlio. Dicendo donna dà solennità globale, universale al gesto, lo colloca nel contesto della nuova creazione. E' la donna dell'alleanza, la nuova Eva.

Gesù ha da poco cominciato l'avventura del Regno di Dio. E' stato per quaranta giorni nel deserto: là la sua vita è stata fatta passare nel crogiolo della tentazione. Gli si sono parati davanti tutti gli scenari possibili di un regno troppo umano basato sul potere, sulla gloria, sulla limitazione della libertà di chi avrebbe potuto farne parte. Era molto comodo fare miracoli per far credere, anziché invitare a credere nel massimo della libertà e dell'abbandono fiducioso in Dio e poi confermare con dei segni. Là nel deserto si era misurato con la prospettiva vera del Regno. E l'ora non era ancora giunta. Aveva scelto i dodici, ma, come si vedrà in seguito, erano ancora troppo fragili.

Maria però, e questo è il mistero della sua partecipazione attiva al piano di salvezza di Dio, la certezza che la creatura non è passiva nella storia della salvezza, forza i tempi. Se li era forzati anche lei all'annuncio dell'angelo, anch'essa aveva deciso di buttarsi nelle braccia di Dio, di accogliere la sua volontà anche se non ne comprendeva fino in fondo la portata. Aveva detto sì e ne era rimasta entusiasta. Ora finalmente cominciava a vedere l'adempimento delle promesse, cominciava a vedere che Gesù non era il quieto giovanotto di Nazaret, ma il profeta, il Cristo atteso e Maria accelera la fine dell'attesa.

La madre dice ai servi: “Fate quello che vi dirà”.

Qualsiasi cosa vi dirà, voi fatela. Non vi state a fare troppe domande, non date la stura al cervello con le vostre paranoie, non fatevi prendere dalla paura di affidarvi. Maria aveva imparato a sue spese che carattere Gesù aveva. Come era risoluto! Aveva provato a perderlo a 12 anni nel tempio a Gerusalemme e poi dopo tanto affanno ritrovarlo. E Lui? Tranquillo faceva quello che gli suggeriva il Padre. Maria non capiva, ma cominciava a non meravigliarsi più. Se aveva fatto fatica lei ad abbandonarsi a Gesù, chissà che faranno questi quattro inservienti! Io ho sperimentato che Dio è potente, che sa umiliare i ricchi e dare vita ai poveri, io ho visto i potenti spegnersi e i deboli prendere forza, io ho sperimentato che gli affamati sono andati a casa sazi, mentre gli ingordi si sono distrutti con la loro stessa autosufficienza. Qui c'è Dio, questo Gesù è suo Figlio. Maria è la donna di fede, non è soprattutto la donna degli affetti di madre, è la donna che ha aperto la sua esistenza al massimo di fede possibile. E' madre, ma tutta abbandonata nel Figlio. Sicuramente quello che lui dirà è per la felicità di questi due giovani che stanno vivendo il momento più bello della loro vita: il dono definitivo di ciascuno all'altra.. Maria esige disponibilità completa, adesione radicale, senza se e senza ma, esige che nei confronti di Gesù si abbia docilità, fiducia, attenzione, obbedienza. È l'obbedienza della fede, non la decisione strategica di una possibile opportunità. Fare quello che Gesù dice è la decisione che ciascuno deve prendere nella vita. La nostra felicità sta nel fare la sua volontà, il nostro futuro è sicuro se facciamo quello che Gesù dice, la



scelta di base di un giovane che vuol cambiare vita, che ha capito di stare dalla parte di Gesù è quella di fare quel che Gesù dice. Ogni cosa gli salti in mente di chiederti è da fare, perché da lui non viene nessuna richiesta che non sia amore. Spesso andiamo a cercare che cosa fare nella vita, magari dopo qualche bella esperienza spirituale, qualche emozione anche profonda, non superficiale. Abbiamo toccato il cielo col dito. E poi? Fate tutto quello che Gesù dirà a voi, a ciascuno personalmente. Nasce allora l'esigenza di stabilire momenti di ascolto profondi, perché Dio non parla nel fracasso, nelle distrazioni. Lui è come il soffio di una brezza leggera, occorre affinare la capacità di ascolto per intuire “tutto quello che gli verrà in mente di dirvi”.

Oggi molti dicono di avere visioni, di fare esperienze nuove meravigliose, molti tornano cambiati da queste esperienze. C'è un discernimento necessario. Fate tutto quello che vi dirà. Tutte le devozioni mariane sono entro questo comando. Nelle varie apparizioni su cui la Chiesa talvolta prende posizione, il criterio di verità è sempre la coerenza di ogni messaggio al vangelo a quello che Gesù ha detto ed è stato.

Noi siamo qui alla Grotta di Lourdes, qui Maria ha parlato, qui oggi ci dice: fidatevi di Gesù, non mettetelo ancora alla sbarra, non state ad accampare le vostre visioni ideologiche, sofisticate. Buttatevi, fidatevi.

E Gesù disse loro: “Riempite d'acqua le giare”; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: “Ora attingete e portatene al maestro di tavola”.

Il comando è semplice: riempire di acqua e portare al maestro di tavola. I servi se fossero stati come noi, con la nostra fragile fede avrebbero detto: come?

Qui manca il vino e lui ci fa portare l'acqua. È fuori di testa, come si fa a rispondere così ai bisogni di questa coppia giovane che si sposa, che è rimasta a pane e acqua! E l'acqua è diventata vino, le nostre povere vite in Dio diventano ricchezza, meraviglia, stupore. L'acqua dell'insignificanza, della povertà diventa il vino della vita. Gesù è questo vino della festa, Gesù è il gusto, il sapore della vita. Noi invece viviamo molte feste senza vita. È colpa spesso di un altro vino, manca il vero vino della festa che è Gesù. Maria questo vino vuol mettere a disposizione di tanti giovani che cercano la vera felicità e vengono ingannati da falsi paradisi, di tutti noi che soffriamo e cerchiamo placebo e non la vera medicina che è Gesù.

La gioia della conversione

Tema pastorale 2014

Cosa vengono a fare a Lourdes tutti questi pellegrini di ieri e di oggi?

Lourdes, il suo pellegrinaggio e la sua Grotta: nessun uomo ne ha avuto l'iniziativa. Le generazioni passano. Il luogo rimane. E le folle continuano ad accorrere. In cerca di gioia e di un po' di consolazione nel corso di una vita in cui le pene, come il fango del Gave in piena, ricoprono la sorgente, pellegrini o turisti, bighelloni o curiosi, cristiani o non, atei o religiosi, tutti vengono a cercare in questo incavo della roccia qualche cosa in più che innalzi il cuore ad una vita in cui la sofferenza è fin troppo presente.

Per la gioia cercata, c'è la gioia offerta. Non dirà forse Bernadette: *"La Grotta era il mio cielo."*? I diciotto incontri con la bella Signora sono stati di gioia e di sorriso, di amicizia condivisa e di colloqui tanto semplici quanto profondi. Eppure la Signora non prometterà la felicità in questo mondo, ma nell'altro. La gioia vera è realista. Essa ci ancora nella gioia del realismo della nostra quotidianità assunta nella fede e nella ragione. Maria, da vera madre ed educatrice, promette la gioia e apre il cammino verso questa felicità eterna. Lei ci ricorda a Lourdes ciò che affermava Paul Claudel: *"La gioia è la prima e l'ultima parola del Vangelo."* La gioia del Vangelo, sgorgata dall'Incarnazione del Verbo, dalla sua missione tra noi, dalla sua croce e dalla sua risurrezione.

Pellegrino della terra e del cielo, non dimenticare la tua condizione di viandante d'eternità. Avanza con coraggio sul cammino del Vangelo fatto di gioia, di conversione e di penitenza. Infatti la sola tristezza degli incontri tra la Prima Signora del cielo e la piccola bigurdana di Lourdes sarà l'evocazione del peccato, vero ostacolo per la gioia promessa. Maria è venuta nel bel mezzo del 19° secolo per invitarci alla gioia. Questa non si contrappone alle scoperte della scienza e della ragione, ma le armonizza col senso autentico dell'uomo, di ogni uomo e di tutto l'uomo.

Questa gioia di eternità è insieme dono e frutto della nostra conversione.

I. Sorpresa dalla luce, Bernadette riceve il suo cammino di conversione

La conversione non consiste anzitutto in cose penose da fare o da vivere, ed è ancora meno una iniziativa personale.

È dono ricevuto, per lo più con nostra grande sorpresa. La conversione è risposta a un appello che viene dall'alto, appello a vivere del Regno che ci sorpassa, ci precede e abita tra noi. *"Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino: convertitevi e credete nel Vangelo."*

1 / È sempre Dio che ha l'iniziativa

La lunga storia di Israele e della Chiesa testimonia la prevenienza di Dio che sempre ci precede per pura grazia. Chi è Debora, questa profetessa che sorprende i suoi, più di un millennio avanti Cristo, per condurli alla vittoria? I suoi fratelli si ribellano ai re cananei di cui sono schiavi. Ed ecco che la liberazione è loro data contro ogni attesa. Quale gioia!

"... là essi proclamano le vittorie del Signore, le vittorie del suo potere in Israele!... Destati, destati, o Debora, destati, destati, intona un canto!... Zabulon è un popolo che si è esposto alla morte, come Neftali sui poggi della campagna! Vennero i re, diedero battaglia, combatterono i re di Canaan a Tanaac, presso le acque di Meghiddo ... Il torrente Kison li travolse, torrente impetuoso fu il torrente Kison!... Anima mia, marcia con forza!"

Chi è Mosè, questo sconosciuto, che diventa giudice tra i suoi fratelli, strumento di Dio per fare uscire un popolo di semi-nomadi dal giogo del Faraone attraverso le acque tumultuose del Mar Rosso?

"Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: "Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare!"

"Tu, chi sei?" domandano gli inviati dei capi dei sacerdoti



tesa sulle tenebre della sua vita. Sfolgorio di una luce che ricolma ben oltre tutto ciò che lei avrebbe potuto immaginare. Dio vuole la felicità del suo popolo. Gesù lo dice con tutta la forza del suo amore per noi: *“Io sono venuto perché abbiano la vita, e l’abbiano in abbondanza... Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.”*

Certo, Bernadette è già abitata dalla fede cristiana e impregnata dell’amore della sua famiglia, ma insieme a loro è nella miseria. Viene a cercare qui qualcosa per

a Giovanni Battista sulle rive del Giordano. *“Chi sei, dunque? gli domandarono. Sei tu Elia?... Sei tu il profeta? Che cosa dici di te stesso?”*

Anche Gesù sorprende i suoi ascoltatori e si sente rivolgere le stesse domande: *“Spiegaci con quale autorità fai queste cose, o chi è che ti ha dato questa autorità.”*

2 / Alla Grotta, l’iniziativa viene dal cielo

Bernadette è sorpresa dalla venuta della bella Signora. Da questo giovedì 11 Febbraio la gente intorno a lei si interroga sull’identità e le ragioni della visita celeste. Chi è questa Signora? Che cosa vuole fare? Qual’è il suo nome? Ha un messaggio da comunicare? Alla domanda del suo nome, la Signora non si svela: *“Non è necessario”* dice. Come Gesù, suo Figlio, che non si rivela ai curiosi. Maria non vuole soddisfare la curiosità umana. Ella invita Bernadette a venire, a vedere e a rimanere alla sua presenza. *“Volete farmi la grazia di venire qui per quindici giorni?”* Atteggiamento simile a quello dei discepoli del Battista quando vengono da Gesù: *“chi cercate?”* chiede loro il Signore. *“Dove dimori?”*

...“Venite e vedrete”. Andarono dunque e videro dove egli dimorava, e quel giorno rimasero con lui.” Bernadette, venendo a vedere la bella Signora e rimanendo a lungo con lei, vive, scopre e approfondisce il cammino della vera felicità, che è intimamente legato alla sua conversione. Non è lei ad avere l’iniziativa. Lei deve imparare a riceverlo come una grazia.

Gli eredi del popolo d’Israele, con Debora e Mosè, i discepoli del Battista come quelli di Gesù sono stati sorpresi. Anche Bernadette è sorpresa da una vittoria inat-

potersi nutrire appena appena un po’ meglio. Colui che disse un giorno a Mosè: *“Ho osservato la miseria del mio popolo...”* ci disse un giorno attraverso Gesù: *“Nessuno potrà togliervi la vostra gioia”*. Non dice forse, per bocca della bella Signora, a questa bambina della Bigorre: *“Ho visto la miseria di questo secolo e la tua. Vi invito alla gioia nel cammino della vera libertà”?*

3 / Un invito a orientare la propria vita verso Dio

L’appello di Dio alla gioia è un cammino di conversione. Le parole penitenza e conversione, nella Bibbia, sono simili. Significano: rivolgersi verso. **Convertirsi è rivolgersi verso Dio.** Mentre il cuore dell’uomo può essere preso e soggiogato da tanti desideri o bisogni, pur pienamente legittimi, ecco che Dio lo sorprende per orientarlo verso lui e ordinare tutte le cose in lui, per lui e con lui. Avere il cuore rivolto a Dio, inclinare il proprio cuore verso il Signore, è il grande desiderio e l’ideale di ogni pio ebreo. Lo stupendo salmo 119 (118) che canta le lodi della Legge divina si esprime così: *“Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso il guadagno... Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti, in eterno, senza fine.”*

Il salmista sa perfettamente che la conversione, rivolgere il cuore a Dio, è un dono. La sua lunga e perseverante preghiera domanda insistentemente il dono della conversione.

Questo dono è la conseguenza dell’iniziativa divina che ci viene incontro per farci uscire dalle nostre miserie, tra cui la più grande è quella di avere il cuore distolto da lui. Ora, conservare il cuore orientato verso il Redentore

non è una grazia da meno. Gli ebrei, come noi, fanno l'esperienza di essere un popolo dalla dura cervice. Grideranno al Signore dopo l'esilio di Babilonia, esilio che considerano una conseguenza della loro infedeltà: *"Mi hai castigato, e io ho subito il castigo come un toro non domato.*

Fammi ritornare, e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio!" E, a prova che la conversione è un dono indispensabile per realizzarsi, Dio in persona si impegna a cambiare il cuore di pietra in cuore di carne perché aderisca a lui senza riserve: *"Darò loro un cuore*

nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierei dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio". Dio ha realizzato la sua promessa nel suo Figlio Gesù: "...la sua grazia è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte, e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo". In Gesù, il nostro cuore è restaurato, guarito, trasfigurato.

Da allora, la vita quotidiana acquista senso. Si ritrova illuminata da un orientamento previo, alla sorgente dell'essere, orientamento del cuore che conferisce una direzione e un senso a tutto ciò che noi abbiamo da vivere. Il nostro cammino è illuminato dalla parola di gioia e d'amore del Dio vivente al quale risponde un cuore che si inclina verso di lui per mettere in pratica ogni sua volontà.

4 / La conversione, un appello e una grazia offerti alla nostra libertà

Bernadette riceve questa grazia incontrando la bella Signora. In questa visita di grazia ella può orientare con fermezza la sua vita verso la Luce che contempla e inclinare il suo cuore verso la volontà che le è manifestata, per decidersi a vivere di questa luce. Lei per prima è stata sorpresa, perché come avrebbe potuto immaginare di fare un incontro simile andando alla Grotta per alleviare un po' la sua miseria? Il cielo si è chinato su di lei per invitarla a rispondere all'appello del Signore che proclama il Regno e la gioia della conversione senza la quale le gioie di questa terra non possono acquistare la loro di-



mensione.

Tutto questo le è donato, ma è un dono che rispetta la sua libertà: *"Volete farmi la grazia..."* le domanda la Bella Signora. Bernadette diviene debitrice insolvente.

Anche noi con lei riceviamo la luce che non manca in nessuna esistenza. Abbiamo il coraggio di lasciarci convertire. Abbiamo il coraggio di rivolgerci verso colui che ci attende sempre. Abbiamo il coraggio di farlo per la nostra vera felicità.

Suggerimenti per meditare e vivere il pellegrinaggio

- Quali sono, nella mia vita, i momenti di grazia nei quali sono stato tanto sorpreso quanto felice?
- Non ho riconosciuto una visita di Dio?
- Che ne ho fatto? Come ho cercato di rispondervi?
- Quale miseria, o quali mali mi attanagliano e mi spingono a venire a Lourdes?
- Quale speranza mi guida?
- Sono pronto a lasciare che le mie attese si trasformino?
- Sono disponibile all'incontro e all'inaspettato di Dio nella mia vita?
- Chi è Gesù Cristo per me? Quale volto ha per me? Quello della gioia, della paternità che guarisce, solleva e educa, o quello di un moralizzatore noioso?

Da sorella... a suora

Sono una felice suora del Cottolengo!!!
Vi starete chiedendo per quale motivo dovrei scrivere un articolo sul giornalino dell'Unitalsi.

Per un motivo molto semplice, per dire GRAZIE...Grazie a Dio a Maria e all'Unitalsi.

Prima di diventare suora facevo parte della sottosezione della Romana-Laziale.

Ero una delle tante giovani dell'Unitalsi di Frosinone.

Se guardo indietro e rileggo la mia storia, mi emoziono sempre tanto nel vedere come Maria mi abbia lentamente condotto a Gesù.

Insieme proviamo a tornare un po' indietro...

Ho fatto il mio primo viaggio a Lourdes con il pellegrinaggio bambini del ANNO e nulla lasciava intendere che presto quel luogo sarebbe diventato per me davvero importante.

Ho continuato il mio servizio in sottosezione tra pellegrinaggi, gite, vacanze estive, laboratori.

In quegli anni era vescovo nella diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino un grande padre e pastore, Salvatore Boccaccio, per tutti noi don Salvatore. È stato accanto alla nostra sottosezione da sempre, ci ha aiutato come meglio poteva e tra i tanti aiuti materiali e spirituali ha avuto la bella intuizione di nominare i due preti giovani della diocesi come assistente e vice assistente della nostra sottosezione.

Da quel momento è iniziata una meravigliosa avventura! Tra il 2007 e il 2008 abbiamo vissuto insieme tante importanti esperienze: il pellegrinaggio per i giovani ad As-

sisì, i soggiorni estivi al mare, il passaggio della Madonna Pellegrina di Lourdes nella nostra diocesi nel 2008, il Pellegrinaggio bambini a Lourdes.

Non potevo certo farmi scappare un'esperienza così speciale.

Non sapevo però che infondo che era "Lui" che non voleva far scappare me! Poco tempo prima della partenza, durante una catechesi per giovani volontari, tenuta

dai nostri assistenti, ci è stata rivolta una semplice domanda: "Signore cosa vuoi che io faccia".

In quel periodo stavo per laurearmi e tutti, io compresa ci domandavamo cosa avrei fatto in futuro.

Ma mai avrei immaginato quello che poi sarebbe accaduto. Ho continuato la mia vita di sempre portandomi dietro quella strana domanda.

Non avevo mai avuto l'occasione di conoscere una suora ma in quel periodo, non so il perché, o meglio l'ho scoperto con il tempo, ho cominciato a conoscere prima una, poi un'altra, poi un'altra suora.

Finalmente si parte!!! Lourdes Bambini è un pellegrinaggio che rimane nel cuore. Un'esperienza carica di Gioia, Fede Amore, una vera "festa multicolore".



Tornata a ero ormai decisa. Era arrivato il momento di dire il mio Sì al Signore.

Ho versato davvero tante lacrime quel giorno, ma ad oggi non so più se erano di tristezza o forse meglio di liberazione.

Sapete dove ero in quel momento??? Accanto ad una suora e davanti ad una grotta che raffigurava quella di

Lourdes. Non sapevo cosa il Signore mi avrebbe donato, ma a Lourdes avevo fatto esperienza di un Dio Amore che si prende cura di ciascuno dei suoi figli, anche e soprattutto dei più deboli; e allora semplicemente ho scelto di fidarmi. Il tempo passava ma io non riuscivo a capire dove Dio mi volesse fino a quando mi è stato proposto di fare un'esperienza di volontariato al Cottolengo di Torino. Non sapevo neanche cosa fosse eppure...sono partita. Sin dal primo momento in cui ho messo piede nella Piccola Casa (Cottolengo) ho respirato quel profumo di carità, di Gioia, di Pace che si respira a Lourdes; e come se

ciò non bastasse in quei giorni erano tutti indaffarati per l'arrivo di un "personaggio" importante. Proprio in quella settimana faceva tappa al Cottolengo di Torino la Madonna Pellegrina di Lourdes.

Maria a cui avevo affidato il mio cammino mi aveva lentamente condotto a suo Figlio, quel Gesù che ho incontrato nei volti dei tanti poveri della Piccola casa.

Da dicembre di quello stesso anno mi sono trasferita a Torino per donare la mia vita a Dio nel servizio ai più poveri ed è come se vivessi a Lourdes 365 giorni all'anno MARTA.

Emiliano Ciardulli
Sottosezione di Porto e Santa Rufina

Il cielo è blu sopra ogni cosa

Gente che si sveglia quando è ancora buio e lo fa con la certezza di passare un'altra meravigliosa giornata insieme ai fratelli conosciuti sui treni dell'Unitalsi. Gente che ha voglia di commuoversi con il Vescovo di Porto Santa Rufina celebrando la S. Messa che ricorda come Gesù Cristo, Re dell'universo, abbia scelto lo strano trono della Croce per ribaltare l'ordine preconstituito delle cose, sconfiggendo la morte e innalzando gli ultimi. Gente che condivide il piacere di stare a tavola per mangiare e bere bene, ringraziando Dio e chi ha cucinato. Gente che ha voglia adesso di ridere e cantare, di affermare, attraverso l'esperienza di agape fraterna, il desiderio di vivere e volare alto. Gente che ti abbraccia così intensamente da "farti sentire battere forte il tuo cuore"! E così "il pomeriggio è sempre azzurro" con l'unitalsi e con la festa "tutti insieme". E ancora gente che lava le pentole e che rimette a posto la sala della Polisportiva, e che poi porterà indietro i tavoli e le sedie avuti in prestito. Ma quanta gente siete? E che voglia di non perdersi mai. Così la gente che sfolla a sera e torna verso casa, non è affatto malinconica perché sa di far parte a pieno titolo di una grande famiglia. E anche se è di nuovo buio "il cielo è sempre più BLU" sulla bella gente dell'Unitalsi.

Buon Natale, Fratè!!! Buon Anno, Sorè!!!



Non diversi ma speciali

Lil 22 giugno scorso sono partita per Loreto con alcuni membri della mia Parrocchia S. Domitilla con lo scopo di partecipare al pellegrinaggio organizzato dall'Unitalsi. Questa associazione ogni anno si impegna a riunire e ad assistere chi è in difficoltà, per farlo sorridere e ricordargli la bellezza della vita. Io ho preso parte al pellegrinaggio per i bambini. Questa esperienza però non aiuta a crescere solamente loro, ma segna anche noi volontari. Io, avendo partecipato, mi sono resa conto di quanto noi possiamo essere fortunati, ma anche che potremmo fare molto di più per chi ne ha bisogno. È proprio questo lo scopo dell'Unitalsi: siamo riusciti a creare uno stretto legame con i bambini fin dal primo giorno, servendogli da mangiare e aiutandoli a tavola, giocando con loro e facendoli sorridere. La sera tardi, quando siamo andati a dormire, ho avuto la prima prova di quanto questa esperienza possa essere faticosa, ma allo stesso tempo entusiasmante. Ti fa sentire bene, e questo grazie alla consapevolezza di fare del bene agli altri.

Le giornate si ripetevano, ma pian piano si aggiungevano sempre più emozioni. I sorrisi dei bambini si facevano sempre più frequenti grazie alle nostre sfilate a tema "La Sirenetta", i canti e i balli in piazza. Ma il momento più emozionante del pellegrinaggio è arrivato quando, dopo aver fatto un giro intorno alla piazza portando delle grandi conchiglie, i bambini hanno scritto un pensiero o una preghiera su un pezzetto di carta, che sono stati poi lanciati in cielo legati a dei palloncini. Questo momento così delicato è stato subito seguito da balli e battiti di mani dei bambini, accompagnati da noi animatori, strappandoci lacrime e sorrisi. Questo è uno dei momenti che porterò sempre dentro di me, incancellabile.



In quei giorni abbiamo fatto il possibile per non far sentire questi bambini diversi da noi, ma speciali.

"Speciale" è la parola che ha usato un ragazzo con la Sindrome di Down quando si è avvicinato a me durante il viaggio di ritorno. Ha iniziato a parlarmi, confessandomi che ogni anno aspetta con ansia la riunione a Loreto. Dopo pochi minuti si era affezionato a me e mi ha abbracciata, dicendomi che già sentiva la mancanza di tutto, anche la mia. Io ho sorriso, lui mi ha parlato dei viaggi che a volte faceva con i genitori, chiedendomi se un giorno avrei imparato a guidare la macchina... "Io non posso, sono un bambino speciale", ha aggiunto. Quelle parole mi hanno colpita all'istante, forse il suo modo di paragonarsi a noi, forse la sua consapevolezza di non essere sbagliato. In quel momento mi sono resa conto che lui aveva colto perfettamente il senso dell'Unitalsi; io il vero significato l'ho capito grazie a lui.

Poco dopo era tra le mie braccia, in lacrime, preso dalla gioia e dalla tristezza perché tutto era finito.

La mia reazione è stata la stessa, ho iniziato a piangere per lo stesso motivo. Ecco perché siamo tutti uguali.

Lourdes: Il miracolo che si rinnova

Caro don Gianni questa volta voglio mandarti anche la mia di testimonianza. Nel frattempo ti ringrazio per tutte le volte che ci hai "accompagnato" a Lourdes Ciao. Lorenzo

Caro don Gianni come descrivere il mio ultimo pellegrinaggio a Lourdes se non con la definizione di una nuova "prima volta"? Intanto cominciamo col dire che andare a Lourdes è un privilegio e io dopo tanti anni non lo avevo ancora capito. Nell'ultimo pellegrinaggio vissuto insieme ai miei amici dell'Unitalsi in ottobre ho avuto modo di toccare ancora con mano la straordinaria età di questo luogo. Ed è stato come se, dopo 16 viaggi consecutivi interrotti lo scorso anno per gravi motivi di famiglia, avessi avuto la possibilità di riniziare da capo. Se nel 1996 era stata la curiosità a spingermi verso questa esperienza, negli anni successivi era stata la gioia provata in quel primo viaggio a farmi ripartire. Però nel tempo un senso di abitudine e l'ansia da prestazione mi avevano fatto perdere un po' il gusto di questo mio essere pellegrino verso Notre Dame de Lourdes. Stavolta no, ero convinto che dovessi dedicare molte delle mie preghiere a me stesso, alla mia famiglia e alla mia situazione lavorativa quasi compromessa. Ma tali erano state le difficoltà che avevo dovuto affrontare per tornare "chez moi", a casa mia come dicono i francesi, che già salire sul treno mi è sembrato come una liberazione. Qualcuno (e chi se non Lei?) aveva tolto il giogo dalle mie spalle. E ora desideravo riempire la mia bisaccia, oramai vuota ma anche priva di scorie; di energia spirituale da riportare a Fregene. Ecco allora che una via crucis sotto il sole è diventata motivo di riflessione su come a volte siamo bravi tanto a farci del male da soli. Oppure una specialissima messa alla grotta ti fa andare col pensiero a chi è rimasto a casa



e non vedi l'ora di farglielo sapere. E una processione "aux flambeaux" ti porta a stretto contatto con la statua della Madonna a noi tanto cara. Ma l'emozione è nulla se paragonata a quella vissuta il giorno dopo a due passi dal SANTISSIMO SACRAMENTO, durante la processione eucaristica. Vieni via da lì completamente rigenerato, anche grazie al bagno alle piscine, propedeutico ad una purificazione personale. Allora senti proprio il bisogno di ringraziare e di chiedere perdono per non aver avuto abbastanza fede in questi ultimi difficili tempi.

E, nella tua confessione fatta in treno nel lungo viaggio di ritorno, trovi un Padre Misericordioso pronto a perdonarti e a favorire questa tua ennesima "rinascita". E quanta gente che conosci da anni ma non avevi mai avuto il modo di apprezzare fino in fondo. A cominciare da mia moglie con la quale ho partecipato a questi 17 pellegrinaggi senza darle l'attenzione che meritava per continuare coi miei fratelli di sottosezione, pochi quest'anno ma coi quali ho veramente potuto fare famiglia. E con tanti nuovi amici, alcuni dei quali ti fanno capire coi loro sguardi la felicità che si riportano a casa (perché no?) anche grazie a te, pronti a fornirti nuove immagini da aggiungere al tuo particolarissimo archivio del cuore. Grazie Maria! È stato bello tornare da Te, alla grotta di Massabielle, nella Tua dimora francese tanto cara a noi unitalsiani. E con Bernadette rinnovo il mio "SI", il mio "Eccomi" incondizionato, pronto a ricominciare tutto da capo, con uno "sguardo nuovo" se questo è il disegno del Signore. Sempre e per sempre dalla stessa parte, quella dei miei fratelli più piccoli e più deboli!

Un anno di noi... Anagni-Alatri

Nella vita si condividono gioie e dolori con le persone che si amano e noi abbiamo deciso di condividere con voi le splendide emozioni che hanno accompagnato la nostra "famiglia unitalsiana" in questo ultimo anno, perché l'amore vero è quello che si condivide con gli altri, non quello che si tiene solo per sé. Partiamo dalla Cena di Natale del 17 Dicembre 2012

Una bella serata, con tanta musica e soprattutto con tante persone desiderose di conoscere meglio l'Associazione e i nostri Amici che, come sempre, sono stati al centro dell'attenzione e con i quali ci siamo affettuosamente



scambiati gli auguri per un Sereno Natale. In particolare le sorprese non sono mancate neanche quest'anno: se l'anno precedente la Provvidenza ci aveva permesso di "regalarci" un pullmino nuovo, l'anno scorso ci ha regalato il progetto per la realizzazione di un Centro diurno per ragazzi dove poter svolgere molte attività insieme a loro. Speriamo bene..

A grande richiesta quest'anno si replica e chissà quali sorprese ci aspetteranno!

Le attività durante questo anno 2013 sono state tante ed intense. Il cinque Gennaio è stata una data memorabile: grande debutto a teatro dei nostri ragazzi che hanno portato in scena lo spettacolo "C'era una volta", cioè la rappresentazione di quattro favole delle quali loro sono stati i protagonisti principali. Il teatro era stracolmo di gente e noi dietro le quinte insieme a loro che emozionati





quei momenti. Arriva Aprile e si parte carichi di pesi ma anche di tanta speranza e col desiderio di continuare lì, a Lourdes, come qui con lo stesso spirito di servizio e con lo stesso carico di amore. Come sempre si torna con il desiderio di condividere sempre più momenti con i nostri Amici. Siamo a Giugno e si parte di nuovo alla volta di Loreto, meta per persone speciali come i bambini, le loro mamme e i loro papà... un treno di emozioni che non si possono esprimere a parole. Anche quest'anno non è mancata la nostra presenza

si guardavano intorno smarriti e ci chiedevano se il teatro fosse pieno o meno. Il teatro era strapieno, gente in piedi ovunque... Un successo strepitoso che ha premiato le fatiche dei nostri ragazzi che per mesi, si sono impegnati nel Laboratorio teatrale e che veramente sono riusciti ad esprimere il meglio di loro stessi. Non saprei dire quante repliche abbiamo fatto di questo bellissimo spettacolo durante il mese estivo; si parlava ovunque del bellissimo spettacolo dei "ragazzi dell'Unitalsi" (noi amiamo definirci così indistintamente). Non solo il Laboratorio Teatrale, ma anche il Laboratorio di Canto è un fiore all'occhiello della nostra Sottosezione tante prove, tanta fatica ma anche in questo caso grandi successi, un'estate trascorsa in giro a fare repliche dello spettacolo e pensare che a causa delle loro patologie alcuni di questi ragazzi parlavano a malapena e immaginate quali emozioni abbiamo provato noi e le loro famiglie nel sentirli cantare su un palco davanti ad un pubblico!. Questa estate i ragazzi hanno provato l'emozione di essere invitati sul palco da Albano che li ha voluti ospiti del suo concerto e che ha cantato insieme a tutti loro "Felicità" ed era veramente questa l'atmosfera che ha segnato

al Fiuggi Family Festival, una grande manifestazione tenutasi nel mese di Luglio della durata di una settimana al centro della quale viene messa la famiglia, proponendo proiezioni che abbiamo delle tematiche importanti. Quest'anno il tema principale del Festival era la diversità come valore, come arricchimento e non come forma di discriminazione. I nostri ragazzi sono stati ufficialmente invitati ad aprire i lavori del Festival con lo spettacolo "C'era una volta" e poi per tutta la settimana il nostro stand ha avuto una sua postazione attraverso la quale abbiamo potuto far conoscere alle famiglie le



attività dell'associazione e inoltre ci siamo occupati di animare l'area dei bambini che ci era stata affidata.

Finalmente ci godiamo un po' di ferie dopo tutto questo "lavoro" e allora tutti al mare!! Meta prescelta da un paio d'anni è S. Felice Circeo, dove una struttura molto grande e senza barriere architettoniche ci permette di condividere con i nostri amici una settimana spensierata e divertente: bagni per tutti, scherzi con l'acqua, possibilità di prendere il sole su lettini con basi in cemento "ad altezza di carrozzina", una pedana che arriva fino al mare e che ci permette di muoverci

senza difficoltà. Le giornate cominciano la mattina con la sveglia che suona presto, colazione e poi.. tutti al mare con i pulmini; rientro per pranzo e poi, di pomeriggio, si torna in spiaggia. La sera, dopo cena, non è mai mancata la nostra festa che è un po' l'animazione per tutti gli ospiti del villaggio. In questi giorni non ci manca il sostegno spirituale grazie alla presenza del nostro Assistente Spirituale sempre disponibile ad ascoltare tutti..

Tornati dalle vacanze si riprendono i lavori...Ormai da molti anni produciamo oggetti nel Laboratorio di attività manuali che si tiene due volte a settimana; vengono realizzati prodotti artigianali che, da una parte, offrono ai nostri amici la possibilità di vivere esperienze nuove a vantaggio della loro autonomia e gratificazione, dall'altra consentono anche una parziale forma di auto-sostentamento delle attività stesse. L'idea di realizzare dei laboratori con i nostri amici in difficoltà, nasce dal presupposto che tutti abbiamo delle potenzialità, le quali, se stimolate nel modo giusto, possono portare al raggiungimento di risultati positivi e soddisfacenti. Nei laboratori, si svolgono diverse attività, sia manuali che grafico-pittoriche attraverso l'uso di materiali diversi e facilmente utilizzabili come carta, plastica, legno; gli oggetti da noi realizzati sono il frutto di un lavoro comune dove ognuno può esprimere liberamente la propria fantasia e creatività, spesso tralasciando la bellezza dell'oggetto per favorire la soddisfazione dei ragazzi che vedono realizzato un oggetto da loro ideato. Nei laboratori vengono realizzati oggetti specifici come: palline di Natale, campanelle di Pasqua, tegole, mattonelle, cornici, scatole con la tecnica del decoupage, maschere, angeli e altri oggetti decorativi



con calco in gesso, pittura su tele, legno, vetro e icone sacre su legno... Vengono inoltre realizzate collane, bracciali, anelli con perline e pietre di varie grandezze, forme e colori. Da circa due anni, alcuni commercianti del posto ci chiedono di realizzare piccoli oggetti per omaggiare i clienti durante il periodo natalizio e questo ci rende veramente orgogliosi del nostro lavoro.

Come già detto non mancano mai intensi momenti di spiritualità e di preghiera; a Settembre, come ogni anno, ci siamo recati in pellegrinaggio al Santuario della Santissima Trinità a Vallepietra dove un tempo incerto e piovoso non ci ha impedito di scendere con i nostri amici in carrozzina per raccoglierci tutti in preghiera di fronte alla Trinità. A Novembre ci siamo recati in pellegrinaggio ad Assisi che emozione rivisitare e soffermarsi in preghiera con i nostri amici nei luoghi di S. Francesco e di S. Chiara sempre accompagnati dal nostro Assistente Spirituale che ci ha guidato alla comprensione del messaggio francescano.

La nostra speranza è di essere riusciti a condividere con voi anche una minima parte delle belle emozioni che i nostri Amici ci fanno vivere, non solo durante i pellegrinaggi ma tutto l'anno perché in una vera famiglia ognuno ci deve essere sempre per l'altro. Diceva un certo Jorge Mario Bergoglio, a proposito del servizio, in una sua Omelia del 7 agosto 2005 *"Ogni volta che la vita ci pone di fronte alla scelta se servire tutti o trarre vantaggio dall'esclusione degli altri, se lavare i piedi del prossimo o lavarci le mani dei problemi altrui, riportiamo alla mente l'immagine di Gesù e la gioia del servizio"*.

La Divisa, la nostra divisa, blu o bianca che sia si indossa sempre, non solo durante i pellegrinaggi e questo è possibile solo se ce la portiamo nel cuore.

La sezione in cifre

Alla fine della stagione dei pellegrinaggi di questo 2013, ci sembra giusto rendere conto a tutta la grande famiglia dell'Unitalsi romana/laziale, quella che è stata la partecipazione alle tappe verso Lourdes, Loreto, Fatima e Terra Santa della nostra regione.

Il 2013 è stato segnato da una crisi economica che sembra non passare, con dei riflessi negativi sui bilanci delle famiglie. Eppure i numeri che abbiamo sotto mano, confrontati a quelli della stagione 2012, ci danno modo di sottolineare che l'impegno dei singoli unitalsiani della nostra regione per rispondere all'invito della S. Vergine, per cercare di far crescere la devozione verso di Lei, è stato grandissimo.

Nel pubblicare i numeri della partecipazione di ogni singola realtà diocesana, ci fa piacere sottolineare che il pellegrinaggio a Lourdes (nonostante tutto), è stato rispetto al 2012 in aumento e quello in Terra Santa, ha raddoppiato letteralmente i partecipanti!



SOTTOSEZIONI	2012					2013				
	L O U R D E S	L O R E T O	F A T I M A	T E R R A S A N T A	T S E R R A S A N T A	L O U R D E S	L O R E T O	F A T I M A	T E R R A S A N T A	T S E R R A S A N T A
Albano	69	2	0	0	0	124	5	5		
Anagni-Alatri	147	46	2	0	1	125	28		2	2
Azienduli	276	0	2	1	0	202	0		1	
C.Castellana	203	119	1	0	0	161	97	1		
Civitavecchia	81	38	0	0	0	49	41			
Froscati	38	17	0	0	2	102	17	2		
Frosinone	162	6	4	2	0	124	9			
Genoa	129	3	0	0	35	151	1			7
Latina	394	76	11	0	20	369	65	2		22
Montecassino	152	7	0	0	0	107	13			
Palestrina	169	14	3	20	12	150	17			
Porto S.R.	142	22	0	1	0	106	8		8	
Rieti	78	1	0	0	0	60	0			
Roma	563	186	9	10	4	877	141		21	95
Sabina	301	20	2	0	1	279	37			6
Sora	198	0	35	0	0	133	4			
Tivoli	132	2	2	0	0	117	2			
Velitri-Segni	51	3	0	0	0	38	2			
Viterbo	119	45	1	0	2	252	38	2	5	6
Sezione										13
Totali per pellegrinaggio	3404	607	72	34	77	3526	526	12	37	151

Il nuovo libro di d. Gianni

Durante il pellegrinaggio a Lourdes di agosto, dopo la Messa alla grotta, con la cornice folcloristica del gruppo degli "Sbandieratori del leone Rampante di Cori", che hanno letteralmente "trasportato" moltissimi pellegrini con i loro costumi e i giochi di bandiere al cielo, presso la libreria del Salus "La sorgente", è stato presentato ad un pubblico attento e numeroso e che molti sono rimasti fuori dallo spazio della libreria, l'ultimo libro di D. Gianni Toni "Lourdes... mi ha cambiato la vita" edito ancora dalla casa editrice Shalom e con la prefazione di Fabrizio Frizzi.

La responsabile della libreria, Giuliana Chieruzzi, aveva preparato un parterre di tutto riguardo: invitato e in prima fila, il direttore della libreria del santuario di Lourdes (che è stato tra i primi ad acquistare poi il volume e con richiesta di autografo).

Da aggiungere il Vescovo di Tivoli mons. Mauro Parmegiani che ha introdotto la presentazione con la testimonianza poi del cerimoniere del santuario (D. Maurizio Ste-



fanutti) che ha affidato al libro di d. Gianni, i ricordi della sua vita legata a questo santuario.

Anche il fotografo di Lourdes con la moglie: Marcel e Françoise Viron, non erano in veste di fotografi (anche se non sono riusciti a non fare foto!) ma come protagonisti di quelle pagine.

Il lavoro di presentazione era coordinato da Elena Balestri, già responsabile di Rai-Vaticano. La conclusione della mattinata è stata che decine e decine di copie del libro sono andate via immediatamente tra le mani dei presenti.

Nel libro, tra le tante storie di vita lourdiana ed untalsiana, come novità abbastanza ghiotta, vi è il racconto del barelliere che ha fatto parte dell'equipe che ha assistito negli ultimi mesi di vita il Beato Giovanni Paolo II.

Ancora una volta un lavoro premiato dall'apprezzamento del pubblico e dai lettori che hanno fatto dei libri di don Gianni dei successi editoriali che hanno fatto dire alla direttrice della libreria che sono testi che vanno via "come le noccioline"!

Per chi lo desidera il libro è ora in vendita nelle librerie cattoliche oppure si può richiedere al numero verde della Shalom: 800 030405 citando il codice del libro W8466.55.



Ritorno dal Pellegrinaggio

Eccomi al ritorno dal pellegrinaggio in Terra Santa, che per me unitalsiana è stato emozionante, perchè è stata la seconda volta (la prima nel 2006) che affrontai con uno stato d'animo particolare per ciò che avrei visto e da poco nell'unitalsi!

Ma tutto fu talmente così avvincente che mi ripromisi di tornare.

Così quest'anno ho deciso: vado di nuovo e... detto in famiglia, con stupore, mi sono sentito rispondere: "vengo anch'io" per ben 8 volte! (fratello, sorella con coniugi e ben 4 cugini), ho provato emozione nel sentire questa loro richiesta, così l'attesa per il pellegrinaggio si è intensificata.

Tutte le tappe, che includevano anche la Giordania, le ho vissute con intensa gioia... raddoppiata dalla presenza dei miei cari.

Ogni giorno una nuova emozione, una scoperta: è stato proprio ...come vivere il vangelo!

Tanti luoghi, tanti battiti accelerati del cuore, per ascoltare, assaporando quasi, la parola che don Gianni esprimeva con le sue toccanti meditazioni!

E poi... la salita della Via crucis, il S. Sepolcro e la lunga sosta quanto mai opportuna!

Come tralasciare la camminata per andare ad Ain Karim, la casa di Elisabetta e la visita ai luoghi della Shoah? Ogni giorno è stato bello, si aveva il desiderio

di continuare il cammino... non c'era stanchezza o titubanza, ma serenità e gioia grande che tuttora persiste. L'anno prossimo spero che altri unitalsiani possano vivere questa coinvolgente esperienza guidata tanto abilmente!



Tre persone... differenti percorsi

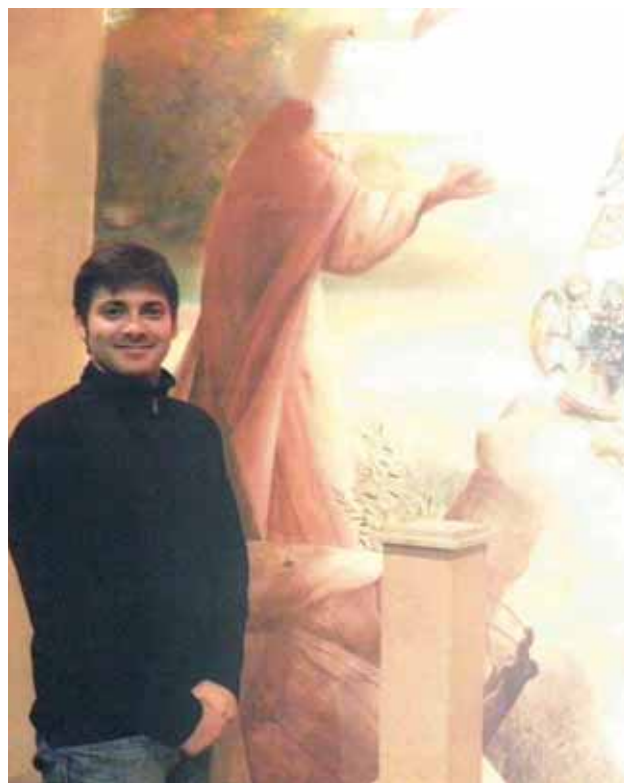
“Durante il pellegrinaggio di Agosto avevo pensato di proporre un momento di preghiera con la testimonianza di tre persone che vivono differenti percorsi di vita: ho pensato a te per la vita sacerdotale, visto che sei in seminario per diventare prete....”.

Non appena ho ascoltato queste parole di don Gianni subito ho pensato: è uno scherzo da prete! Invece no, parlava sul serio e ce l'aveva con me: così il 24 Agosto parto con il treno bianco dell'Unitalsi con il cuore pieno di gratitudine nei confronti del Signore, per avermi dato la possibilità di tornare a Lourdes per il secondo anno consecutivo. Pensavo che le sorprese fossero finite ed invece eccomi qui di nuovo sul treno, dove incontro persone nuove accanto ad altre che erano già state mie compagne di viaggio lo scorso anno: essendo stato incaricato di occuparmi della liturgia, ho avuto l'opportunità di passare molto tempo a stretto contatto con i sacerdoti unitalsiani presenti al pellegrinaggio, che desidero ringraziare sentitamente per la loro presenza e disponibilità, ma soprattutto per avermi fatto dono delle proprie storie vocazionali ed esperienze di vita che mi hanno arricchito enormemente.

Mi sento di dire grazie anche a tutti i pellegrini e volontari dell'Unitalsi con i quali ho condiviso gran parte delle giornate: ascoltando le loro storie mi sono reso sempre più conto di quanto ciascuno di noi sia importante e prezioso agli occhi di Dio. Una consapevolezza, quest'ultima, che si è inverata in modo particolare nel momento di preghiera della serata di Martedì, che si è svolto nella cappella di San Giuseppe, con a seguire la mia testimonianza insieme a quella di un padre di famiglia, veramente ammirevole, con 8 figli a carico di cui 4 adottati e di un marito che vive con amore accanto alla moglie affetta da tempo dalla SLA. Nei minuti precedenti mi sono fermato a sostare in preghiera davanti alla grotta per mettere la mia vita nelle mani della Madonna e chiedere la luce necessaria per poter raccontare la mia storia di fronte a tanta gente, ricordando una persona che per la mia vita e per la mia vocazione è stata fondamentale: Giovanni Paolo II. Lourdes è stato il suo ultimo viaggio da Pontefice, l'ultima tappa del suo pellegrinaggio terreno in cui ha

avuto l'occasione di pregare Maria nella fede, prima di poterla contemplare ed abbracciare nel cielo, ed in questo intreccio di luoghi e di personaggi ho letto un segno di benevolenza di Dio nei miei confronti, come a voler dire: “vai avanti, sei sulla strada giusta!”.

Maria viene chiamata nelle litanie con il titolo di “porta del cielo” e mi piace pensare che Lourdes sia proprio una piccola porticina posta da Dio qui sulla terra, che apre a noi la strada verso il Paradiso, lasciandoci intravedere le sue bellezze e le sue meraviglie già qui sulla Terra. Terminando posso affermare che ancora una volta Lourdes mi ha cambiato la vita!



Maria

“Un successo garantito”

Nella ricorrenza del ventennale della nascita della Sottosezione Unitalsi Sora Aquino e Pontecorvo, (eretta nell'anno 1993), la stessa ha messo in programma due importanti iniziative: una Peregrinatio Mariae con la statua dell'Immacolata di Lourdes, che toccasse le quattro zone pastorali della Diocesi, che ha un'estensione di oltre 100 km; ed uno spettacolo teatrale ad opera dei giovani volontari sulla vita di Santa Bernadetta.

La Peregrinatio è iniziata alle ore 17,00 del giorno 30 novembre con l'ingresso della Statua nella Parrocchia S. Barbara di Fontana Liri; l'1 dicembre, si è spostata nella Parrocchia Santi Pietro e Paolo di Arce; il giorno 2 presso la Parrocchia S. Costanzo Vescovo e S. Tommaso di Aquino; il giorno 3 ha raggiunto la Parrocchia SS. Annunziata e San Biagio Vescovo e Martire di Pontecorvo: Da qui, il giorno 4 si è portata presso la Chiesa del Convento di S. Donato V.C.; il giorno 5 dapprima ha raggiunto la Parrocchia SS. Trinità di Meta sita a 1058 metri sull' l.m. , e poi a Civitella Roveto nella parrocchia dedicata a S. Giovanni Battista; il giorno 6 ha raggiunto la Parrocchia dedicata alla



SS. Trinità di Balsorano; il giorno 7 ha raggiunto il Convento dei Passionisti di Sora; il giorno 8 la Parrocchia S. Maria della Stella e S. Michele Arcangelo di Broccostella ed infine ha raggiunto la Parrocchia di S. Antonio Martire di Pico, ove è stata accolta dall'amatissimo Vescovo Mons. Gerardo Antonazzo.

Ovunque è stato il tripudio di fede e devozione. I parroci sono rimasti entusiasti del costante flusso di pellegrini che andavano a depositare le loro preghiere ed i loro desideri ai piedi della Vergine. Lo scatolone con le preghiere verrà portato direttamente nella Grotta di Massabielle, ai piedi dell'Immacolata, durante il prossimo Pellegrinaggio di aprile-maggio.

L'Altro evento che la Sottosezione di Sora ha posto in essere è la rappresentazione teatrale sulla vita di S. Bernadetta. I giovani volontari si sono cimentati in questa bella esperienza con entusiasmo, impegno e costanza. Lo scopo di questa Manifestazione è quello di conoscere meglio la Vita di S. Bernadetta, di capirne interamente il messaggio, e di far crescere in ciascuno il desiderio di andare ad incontrarla a Nevers ove essa ha vissuto la sua “passione” e dove giace il suo sublime corpo incorrotto.





Grazie!

Caro Luigino,
Iniziasti negli anni '60 a partecipare ai treni per Lourdes e Loreto con il Gruppo di Morlupo, poi nel 1973 costituisti insieme ad altri Fratelli e Sorelle il Gruppo di Monterotondo al quale si unirono gli altri piccoli Gruppi esistenti nella Diocesi.

Hai proseguito negli anni '70 e '80 il tuo impegno nel far conoscere l'Unitalsi nella Diocesi ed ad incrementare sempre più il numero dei partecipanti ai pellegrinaggi. Poi per un piccolo malore e fosti costretto a lasciare in anticipo la Presidenza della Sottosezione. Ricordo quando venni a trovarti all'Ospedale di Monterotondo, vicino a te, oltre ai tuoi cari, c'erano Pasquale Varese e Gaetano Bitti; sono sicuro che lassù state parlando di Lourdes, dell'Unitalsi, dei pellegrinaggi e di tutte le Giornate di Fraternità alle quali avete ed abbiamo partecipato.

Grazie per gli insegnamenti che ci hai dato, per la costanza che hai avuto nei nostri confronti per correggere gli errori che noi giovani e meno giovani commettevamo.

Grazie ancora per l'esempio che ci hai dato quando la malattia ti colpì ancora costringendoti a passare gli ultimi anni della tua vita su una carrozzina.

Grazie per la serenità che il tuo viso trasmetteva quando gli Unitalsiani ti venivano a trovare.

Ti ricorderemo sempre. Ciao!



Maurizio Tassi



Ci ha lasciato, dopo cinquant'anni di volontariato Unitalsi, Pietro Ruzzi, ex presidente della sottosezione Aziendali. Chi lo ha conosciuto sa che "Bontà", "Rispetto" e "Dedizione alla Madre Celeste" erano la sua base di vita. Lo ricordiamo affinché resti vivo per sempre nei nostri cuori.

VIAGGIANDO INSIEME

Autorizzazione del Tribunale di Velletri
n. 13 del 4-10-90

Direttore responsabile:
Tommaso Ricci

Redazione c/o:
Don Gianni Toni
Viale G. De Chirico - Latina
dongiannitoni@hotmail.com

Amministrazione:
Unitalsi - Villa Lillio, 62 - ROMA

Foto:
Viron • Lacaze • Medici

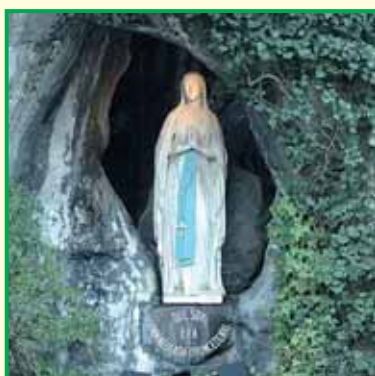
Grafica e Stampa:
Nuova Grafica 87 srl
PONTINIA (LT) - Tel. 0773.86227



U.N.I.T.A.L.S.I.

UNIONE NAZIONALE ITALIANA
TRASPORTO AMMALATI A LOURDES
E SANTUARI INTERNAZIONALI

PELLEGRINAGGI 2014



LOURDES

- 29 Aprile - 5 Maggio (treno)
- 21/27 Agosto (treno ed aereo)
- 28 Settembre - 4 Ottobre (treno ed aereo - Pell. Nazionale)
- 24/30 Ottobre (treno ed aereo)



LORETO

- 8/11 MAGGIO (bus)
- 26/30 Giugno Pellegrinaggio dei Bambini (bus)



TERRA SANTA-GIORDANIA

- 5/14 Novembre

Un viaggio di 8 giorni solo in Terra Santa sarà effettuato
dal 17 al 24 Luglio



FATIMA

- Primi giorni di Giugno

**Per informazioni ed iscrizioni ai pellegrinaggi:
rivolgersi alla propria sottosezione Unitali.
Si ricorda che il termine delle iscrizioni scade 30 giorni prima della partenza
ed occorre versare subito il 50% della quota prescelta.
www.unitalsiromanalaziale.it**

Loreto 26-30 Giugno
2014



40° Loreto Bambini Pellegrinaggio della Gioia

